

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

|                                    | Anno  | Semestre | Trimestre |
|------------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale    | L. 20 | L. 9.50  | L. 5.—    |
| domicilio                          | > 22  | > 11.50  | > 6.—     |
| Per tutta l'Italia franco di posta | > 24  | > 12.50  | > 6.50    |

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI  
Numero separato in Città Centesimi cinque  
fuori » sette  
Numero arretrato centesimi dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.  
Articoli comunicati cent. 30 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 4 ottobre.

Da Vienna ci è arrivata una notizia interessantissima per i nostri rapporti internazionali, e particolarmente di commercio coll'Austria-Ungheria.  
Venne cioè firmata a Vienna la convenzione austro-italica riguardo alla congiunzione dei treni presso Cormos, Ala, e Pontebba. Ce ne congratuliamo perchè l'iddugio avea già cominciato a farsi troppo lungo, ed anche dannoso.

In altra parte del giornale pubblichiamo, traendola dal *Pungolo* di Milano la conversazione avuta da uno dei suoi redattori col barone Haymerle, che nei giorni scorsi fu di passaggio per quella città.

Il telegrafo ce ne diede già un estratto, ma crediamo che riprodotta per intero quella conversazione debba riuscire interessante i lettori, per quanto, come osserva il *Pungolo* stesso, si possa immaginare che, in queste circostanze, gli uomini politici, ai quali si tenta di strappare i loro segreti, nulla dicono più di ciò che amano far sapere, o che loro non rincresce che si sappia.

Secondo le ultime notizie, che il *Times* ha ricevuto da Simla, l'insurrezione afgana deve trovarsi agli estremi, e forse sta per verificarsi, nel momento in cui scriviamo, l'ingresso delle truppe inglesi a Cabul.

Ancora giorni sono lo *Standard* aveva preannunziato questo ingresso per il giorno 5: le notizie del *Times* ne dispongono la conferma, s'egli è vero che i battaglioni degli afgani insorti, e indolenti dal colera disertavano, ed erano già completamente disorganizzati.

Lo stesso *Times* ha informazioni da Vienna secondo le quali è probabile

che il convegno di Bismark con Gortchakoff abbia luogo in autunno.  
Il giornale della città, che aveva prima annunziato questo colloquio come sicuro, ora lo dà soltanto come probabile, prendendosi tempo tutto l'autunno perchè si verifichi.

Sarà forse un po' di malizia la nostra, ma si direbbe che il *Times* voglia prepararsi una ritirata, dopo aver messo fuori troppo precipitosamente una voce molto arrischiata.

Senza difatti poco probabile che i due circoli si preparino adesso ad un colloquio, mentre ne avevano l'opportunità quando i rispettivi loro Sovrani si sono incontrati ad Alexandrow, e mentre le circostanze non hanno subito da quel giorno alcun cambiamento.

Se stiamo alle notizie dei giornali austriaci, ed anche del *Fester Lloyd* quelle circostanze si v. no anzi aggravando; e i grandi preparativi militari della Russia, dei quali essa fa poco mistero, dinotano che la fiducia nel mantenimento della pace non è abbastanza ferma, o non è almeno condivisa nello stesso grado a Pietroburgo ed a Londra.

Indizi di qualche torbido, e di preparativi sediziosi hanno, ripetendosi anche in Spagna con qualche insistenza ed hanno intaccato più estesamente di quanto si crede anche le fila dell'esercito. I capi del partito repubblicano si agitano, e mettono in opera ogni mezzo per ingrossare le file dei loro seguaci, e cercano appoggio anche al di là dei Pirenei, facendo centro delle loro mene i comitati di Lione, di Marsiglia e di Baiona.

Finora il governo di Madrid ha sventato tutte queste trame; ma non vi sarebbe da sorprendersi di qualche movimento insurrezionale, irrandosi di un paese come la Spagna, sminuzzato

in tanti patiti politici, e dove, per conseguenza, ogni bandiera può trovare, per quanto effimero, un appoggio bastate a creare di gl'imbarazzi.  
Celle piaghe, che sanguinano ancora, dell'ultima guerra civile, la Spagna non ne avrebbe proprio bisogno.

### UN COLLOQUIO

Togliamo dal *Pungolo* di Milano il racconto della conversazione, avuta da uno dei redattori di quel giornale col barone Haymerle, già ambasciatore d'Austria-Ungheria in Roma, e che ora ritorna in Vienna per assumere il posto di ministro degli affari esteri di quell'Impero.

Il *Pungolo* narra:

«Fattevano le undici quando ieri entravo nel grazioso cortile dell'*Hotel Catour*; chiesi al direttore dell'Albergo se S. E. il barone Haymerle era a casa, e mi fu risposto ch'era uscito, ma che non avrebbe tardato molto a rientrare perchè aveva ordinata la colazione appunto per quell'ora. Dopo la colazione S. E. sarebbe subito partita col treno di Venezia. Quest'annunzio mi sconcertò un pochino: — la mia visita che segnava già una infrazione alle leggi dell'etichetta, fatta in quel momento si trasformava in una vera contravvenzione alle leggi della convenienza.  
Ebbi un momento di esitanza ed il pensiero di rinunciare al mio progetto mi attraversò la mente: — bruciai le mie navi consegnando al direttore dell'Albergo la mia carta da visita, e pregandolo di annunciar-

mi al Barone appena che sarebbe rientrato.  
Aspettai passeggiando nel cortile con quel certo batticuore che sente colui il quale per la prima volta si trova a prender parte ad una battaglia; batticuore che raggiunge le cento pulsazioni quando viddi entrare nel cortile un Landau a due cavalli, nel quale stava appunto il barone Haymerle colla gentile baronessa sua consorte e col barone von Fraunberg, segretario particolare del nuovo ministro per gli affari esteri dell'Impero austro-ungarico.

Allo svolto della seconda scala trovai il direttore dell'Albergo che discendeva.  
— Passi, mi disse; S. E. è ben lieta di riceverla, ma è dispiacente di non poterle dare che pochi minuti perchè è sulle mosse per partire.  
Un servo aperse l'uscio di un salotto ed io entrai.

Il Barone mi venne incontro sorridente e mi stese la mano con una certa espansione che mi pose completamente a mon aise.  
Il barone Haymerle è un uomo sulla cinquantina, di statura piuttosto bassa, dall'aspetto simpaticissimo; ha la barba bionda, rada, breve e

non avrebbe perdonato certo a colui che mi disonorò; e se fossi vissuta, avrei finito collo strapparmi il segreto del suo nome.  
Per quanto infame egli sia (e Monteclein appoggiò la voce se questa parola) per quanto infame egli sia, l'amo ancor troppo per voler abbandonarlo alla vostra vendetta, e preferisco seppellire con me nella tomba il suo nome e la prova fra poco vivente, del mio adulterio.  
Addio.

Monteclein s'arrestò, e si pose a guardare i suoi uditori che l'ascoltavano con meraviglia profonda.  
— Questa lettera — soggiunse egli con voce commossa — porta la data del 21 ottobre dell'anno scorso... È il giorno in cui fu trovata dal marito, il giorno in cui questi la consegnò alla signora di Monrion, e poscia a me. La sera stessa, la donna che avete lasciato cacciare da casa vostra, Campmortain, partiva sola, correndo dietro alla sfortunata che voleva uccidersi, la raggiungeva, la consolava, riportava seco il bambino e restituiva in tal modo all'affetto dello sposo una moglie ormai perduta.  
— Ma ella deve conoscere, l'accusa che pesa sopra la sua benefattrice? — domandò Brias.  
— Sì — ribattè Monteclein con forza — ed è per questo che è fuggita, senza dubbio; è per questo ch'ella si nasconde, perchè sa bene che alla sua l'aspetterebbe al suo ritorno... A meno che — soggiunse egli, cambiando tuono e guardando fissamente Montaleu — non abbia prevenuto la vendita del marito, compiendo oggi il funesto disegno che annunziava sei mesi or sono, con quella lettera.

— Come avviene — disse Campmortain — che, sapendo il nome della madre di quel bambino, voi ignoriate quello di suo padre?  
— Vi dirò il come — replicò Monteclein — Ecco quanto è successo in questo paese, da sei mesi circa.  
E tosto egli raccontò loro la storia di quella lettera di cui la signora di Monrion avea nascosto così generosamente il contenuto a Bricord. Egli soggiunse come quella stessa lettera gli fosse stata presentata, perchè la leggesse, dall'affidato, e come egli medesimo si fosse associato a quel nobile sotterfugio.  
— E — domandò Brias — voi possedete quella lettera?  
— Sì.  
— E tenendo nelle vostre mani la giustificazione della contessa di Monrion, non l'avete mai prodotta?  
— No, signori, no, e vi domando la vostra parola d'onore di non rivelare questa giustificazione se non al momento in cui ve ne avvertirò.  
— Sia! — risposero concordemente.  
— Vogliate ascoltare questa lettera, e comprenderete le mie ragioni.  
— Monteclein estrasse una carta dalla sua sacoccia e lesse ciò che segue:  
«Pietro»  
«Quando leggerete questa mia, non avrete più moglie!  
«Non affiggetevi, perchè io vi libero d'una sposa indegna di voi. Ho creduto, durante la vostra assenza, alle seduzioni d'un uomo che me ne punisce, abbandonandomi vilmente.  
«È venuto il giorno in cui il mio delitto non può rimanere nascosto più a lungo; forse voi m'avreste perdonato, perchè siete buono e grande, ma

leggermente brizzolata; ha l'occhio vivo e dal quale traspare un certo fuoco meridionale. Egli parla italiano con una facilità straordinaria, e con tale correttezza da farlo credere nato sulle rive dell'Arno o del Tevere, se non avesse un leggerissimo accento nordico; V ha di più: non solo lo parla con proprietà di vocabolo, ma ne conosce tutte le finezze, come i lettori vedranno in appresso.  
Ha i modi affabili e cortesi, del vero gentiluomo di razza antica.  
Nel mezzo del saluto era una tavola preparata con due coperti: sentii il dovere di tener breve il più che fosse possibile la mia visita, per cui appena il Barone mi ebbe fatto cenno di sedere, entrai subito in argomento senza tanti giri di frasi.  
Dopo fatte le mie scuse per il modo poco regolare con cui mi era presentato, dissi:  
— Vostra Eccellenza sa che in questi giorni due o tre incidenti, esagerati forse, tennero e tengono tuttora occupata la stampa europea; anzi, taluni giornali giunsero persino a far temere un possibile conflitto fra l'Impero Austro-Ungarico e l'Italia.  
— Ha detto bene, rispose il Barone; gli incidenti di cui parla furono assai esagerati. Dirò di più: furono gonfiati, come stampò il *Pungolo*...  
— Vostra Eccellenza legge il *Pungolo*?  
— Leggo il *Pungolo* come leggo i principali giornali italiani e lo leggo tanto più volentieri in quanto che il suo giornale è quello che si occupa di politica estera con maggior cura e, permetta che lo dica francamente, con maggiore competenza.  
Chinai il capo ringraziando il Ministro austro-ungarico per il mio colloquio che tratta la politica estera.  
Il Barone continuò:  
— E gli incidenti a cui allude sarebbero?

— Lo temete dunque? — chiese il colonnello.  
— Non so più che pensare della disgraziata — Ma come chiamereste, o signori, colui ch'essa non nomina, colui il quale, sapendo che una donna innocente è vittima d'un delitto di cui egli è la causa prima e vera, non ha ancora pensato a giustificarla?  
Monteclein girò i suoi sguardi attorno a sé, sopra tutti gli astanti, e li posò un momento sul visconte Ettore di Montaleu il cui volto affettava una impassibilità completa.  
— Lo chiamerei un vigliacco! — rispose Brias.  
— E anch'io — aggiunse il colonnello.  
— Permettete — disse Campmortain — c'è forse una scusa alla sua condotta; non dimenticate ch'egli non poteva forse giustificare la signora contessa di Monrion, senza perdere la donna che s'era sacrificata a lui.  
— Ah — replicò amaramente Monteclein — voi vedete dunque, o signori, che sedurre la donna altrui è cosa piena di pericoli e che può condurre alle ultime viltà; che può giungere un'ora in cui, per non tradire il segreto dell'imprudente che si è abbandonata a noi, si è ridotti ad essere infami!  
— E che fareste voi al posto di colui del quale avete parlato con tanto disprezzo? — chiese allora Ettore di Montaleu, coi denti stretti.  
— Non avrei fatto ciò che avete fatto; visconte — rispose Monteclein guardandolo in faccia — non sarei andato a obbedire la mano della vittima.  
— Dunque — domandò Campmortain — siete stato voi, Montaleu?...

— Anzitutto quello occorso testè a Vienna fra il principe di Bismark e il nostro Ambasciatore, conte di Robillan, poi...  
— Poi l'opuscolo di mio fratello, aggiunse il Barone, vedendo che lo esitava.  
— Per l'appunto.  
— Quello fra Bismark e Robillan è un fatto al quale il mio Governo è estraneo; io poi ne so meno degli altri, perchè in quei giorni mi trovava assente da Vienna. Intorno a ciò nulla posso dire. In quanto all'opuscolo di mio fratello dico il vero, non so capire come in Italia se ne sia fatto tanto rumore. Mio fratello, come tutti gli *attachés* militari delle ambasciate che fanno il loro dovere, ha studiato il paese ove si trovava, ha studiato i suoi ordinamenti militari ed ha studiate le sue tendenze politiche: — era mandato per quello. Nessuna meraviglia dunque se ha creduto, rimpiangendo, di render conto dei suoi studi non solo al suo Governo, ma anche ai suoi concittadini, col mezzo di un opuscolo.  
— Tuttavia Vostra Eccellenza converrà, azzardai io, che anche il di lei fratello ha data maggiore importanza, di quella che avesse realmente, alla agitazione per l'Italia irredenta, agitazione che, nella forma in cui si manifestò, fu disapprovata perchè inopportuna dalla maggioranza della Nazione italiana.  
— Ammetto, riprese il Ministro austro-ungarico, che quella agitazione era fittizia; è un fatto però che la Popolazione italiana aspira a redimere le cosiddette provincie irredente.  
— È naturale che gli Italiani desiderino di riavere quelle provincie...  
— Piano, piano: lei dice un errore storico; dica che desiderano di averle, non di rivocerle, perchè non le hanno mai avute.  
— Sorrisi per questa finezza filologica Ettore fu sul punto di rispondere; ma s'arrestò improvvisamente, un livido pallore si diffuse sul suo volto; egli replicò, dopo un istante di silenzio:  
— Ma Monteclein è pazzo... lo conosco appena la vostra Leda, e non so proprio ciò che sia accaduto di lei...  
— Veramente? — domandò il marchese, posando su di Ettore un sguardo inquieto e pieno di spavento.  
Poi sembrò respingere dal cervello il funebre pensiero che lo avea traversato, e riprese d'un tuono fermo ma più cordiale:  
— Visconte, nessuno qui fra noi dubita del vostro coraggio. Io non credo dunque che sia la paura quella che vi fa tacere; ma bisogna che prendiate una risoluzione. Voi avete voluto salvar Leda; io pure lo voglio, ed è per questo che ieri a sera ho condotto meco Bricord; è per questo che ho mandato tante volte a Lavordan in cerca di sua moglie; è per questo che ci sono andato io stesso. Più interessato di me alla sua salvezza, voi mi preveniste, voi avete nascosto Leda in qualche sito... Sta bene!... ma non dovette arrestarvi a questo punto; bisogna che completiate la giustificazione della signora contessa di Monrion, dichiarando apertamente dinanzi a noi tutta la verità. Voi abbandonerete questo paese, voi condurrete la disgraziata Leda a Parigi, all'estero, dove vi parrà meglio, e se lascerete immerso nell'angoscia un uomo che ne morrà, almeno non avrete fatto una vittima di più.

— Signor Monteclein — riprese il colonnello con vivacità — gli interessi di cui devo parlarvi sono forse più urgenti che la ricerca di quella disgraziata!  
— Non lo credo — rispose Monteclein, osservando coll'acuto suo sguardo il turbamento di Montaleu — Bisogna che noi ritroviamo l'infelice Leda, e io vi prego, o signori, d'aiutarci con tutte le vostre forze in questa ricerca.  
— Ma perchè v'interessate tanto a quella donna? — chiese Campmortain.  
— Posso dirvelo — replicò il marchese — ascoltatem bene. La storia che ho incominciato a tavola e che fu interrotta dal deliquo della signora di Rudesgens, vi avrebbe fatto comprendere perfettamente, sotto altri nomi, la sventura che colpisce in questo momento la contessa di Monrion. Quella povera donna porta la pena della pena d'un'altra.  
— E qual'è la donna tanto vile — gridò il colonnello — da lasciarne calunniare un'altra in vece sua?  
— S'è trovata una donna abbastanza vile — è la parola — da farlo, un giorno; ma non bisogna accusare la disgraziata che oggi fu causa di questo malaugurato e doloroso incidente; tacendo, ella non ha voluto salvare se stessa, ma...  
— Chi dunque? — chiese Brias.  
— Il suo complice! — concluse freddamente Monteclein.  
— Non lo conoscete e non potete nominarlo? — continuò Brias, gettando su Ettore uno sguardo sprizzante.  
— No — rispose Monteclein sdegnosamente — Ogni qual volta si tratta di una vigliaccheria, mi occorrono prove, prove certe, irrecusabili.

— Come avviene — disse Campmortain — che, sapendo il nome della madre di quel bambino, voi ignoriate quello di suo padre?  
— Vi dirò il come — replicò Monteclein — Ecco quanto è successo in questo paese, da sei mesi circa.  
E tosto egli raccontò loro la storia di quella lettera di cui la signora di Monrion avea nascosto così generosamente il contenuto a Bricord. Egli soggiunse come quella stessa lettera gli fosse stata presentata, perchè la leggesse, dall'affidato, e come egli medesimo si fosse associato a quel nobile sotterfugio.  
— E — domandò Brias — voi possedete quella lettera?  
— Sì.  
— E tenendo nelle vostre mani la giustificazione della contessa di Monrion, non l'avete mai prodotta?  
— No, signori, no, e vi domando la vostra parola d'onore di non rivelare questa giustificazione se non al momento in cui ve ne avvertirò.  
— Sia! — risposero concordemente.  
— Vogliate ascoltare questa lettera, e comprenderete le mie ragioni.  
— Monteclein estrasse una carta dalla sua sacoccia e lesse ciò che segue:  
«Pietro»  
«Quando leggerete questa mia, non avrete più moglie!  
«Non affiggetevi, perchè io vi libero d'una sposa indegna di voi. Ho creduto, durante la vostra assenza, alle seduzioni d'un uomo che me ne punisce, abbandonandomi vilmente.  
«È venuto il giorno in cui il mio delitto non può rimanere nascosto più a lungo; forse voi m'avreste perdonato, perchè siete buono e grande, ma

leggermente brizzolata; ha l'occhio vivo e dal quale traspare un certo fuoco meridionale. Egli parla italiano con una facilità straordinaria, e con tale correttezza da farlo credere nato sulle rive dell'Arno o del Tevere, se non avesse un leggerissimo accento nordico; V ha di più: non solo lo parla con proprietà di vocabolo, ma ne conosce tutte le finezze, come i lettori vedranno in appresso.  
Ha i modi affabili e cortesi, del vero gentiluomo di razza antica.  
Nel mezzo del saluto era una tavola preparata con due coperti: sentii il dovere di tener breve il più che fosse possibile la mia visita, per cui appena il Barone mi ebbe fatto cenno di sedere, entrai subito in argomento senza tanti giri di frasi.  
Dopo fatte le mie scuse per il modo poco regolare con cui mi era presentato, dissi:  
— Vostra Eccellenza sa che in questi giorni due o tre incidenti, esagerati forse, tennero e tengono tuttora occupata la stampa europea; anzi, taluni giornali giunsero persino a far temere un possibile conflitto fra l'Impero Austro-Ungarico e l'Italia.  
— Ha detto bene, rispose il Barone; gli incidenti di cui parla furono assai esagerati. Dirò di più: furono gonfiati, come stampò il *Pungolo*...  
— Vostra Eccellenza legge il *Pungolo*?  
— Leggo il *Pungolo* come leggo i principali giornali italiani e lo leggo tanto più volentieri in quanto che il suo giornale è quello che si occupa di politica estera con maggior cura e, permetta che lo dica francamente, con maggiore competenza.  
Chinai il capo ringraziando il Ministro austro-ungarico per il mio colloquio che tratta la politica estera.  
Il Barone continuò:  
— E gli incidenti a cui allude sarebbero?

— Lo temete dunque? — chiese il colonnello.  
— Non so più che pensare della disgraziata — Ma come chiamereste, o signori, colui ch'essa non nomina, colui il quale, sapendo che una donna innocente è vittima d'un delitto di cui egli è la causa prima e vera, non ha ancora pensato a giustificarla?  
Monteclein girò i suoi sguardi attorno a sé, sopra tutti gli astanti, e li posò un momento sul visconte Ettore di Montaleu il cui volto affettava una impassibilità completa.  
— Lo chiamerei un vigliacco! — rispose Brias.  
— E anch'io — aggiunse il colonnello.  
— Permettete — disse Campmortain — c'è forse una scusa alla sua condotta; non dimenticate ch'egli non poteva forse giustificare la signora contessa di Monrion, senza perdere la donna che s'era sacrificata a lui.  
— Ah — replicò amaramente Monteclein — voi vedete dunque, o signori, che sedurre la donna altrui è cosa piena di pericoli e che può condurre alle ultime viltà; che può giungere un'ora in cui, per non tradire il segreto dell'imprudente che si è abbandonata a noi, si è ridotti ad essere infami!  
— E che fareste voi al posto di colui del quale avete parlato con tanto disprezzo? — chiese allora Ettore di Montaleu, coi denti stretti.  
— Non avrei fatto ciò che avete fatto; visconte — rispose Monteclein guardandolo in faccia — non sarei andato a obbedire la mano della vittima.  
— Dunque — domandò Campmortain — siete stato voi, Montaleu?...

— Anzitutto quello occorso testè a Vienna fra il principe di Bismark e il nostro Ambasciatore, conte di Robillan, poi...  
— Poi l'opuscolo di mio fratello, aggiunse il Barone, vedendo che lo esitava.  
— Per l'appunto.  
— Quello fra Bismark e Robillan è un fatto al quale il mio Governo è estraneo; io poi ne so meno degli altri, perchè in quei giorni mi trovava assente da Vienna. Intorno a ciò nulla posso dire. In quanto all'opuscolo di mio fratello dico il vero, non so capire come in Italia se ne sia fatto tanto rumore. Mio fratello, come tutti gli *attachés* militari delle ambasciate che fanno il loro dovere, ha studiato il paese ove si trovava, ha studiato i suoi ordinamenti militari ed ha studiate le sue tendenze politiche: — era mandato per quello. Nessuna meraviglia dunque se ha creduto, rimpiangendo, di render conto dei suoi studi non solo al suo Governo, ma anche ai suoi concittadini, col mezzo di un opuscolo.  
— Tuttavia Vostra Eccellenza converrà, azzardai io, che anche il di lei fratello ha data maggiore importanza, di quella che avesse realmente, alla agitazione per l'Italia irredenta, agitazione che, nella forma in cui si manifestò, fu disapprovata perchè inopportuna dalla maggioranza della Nazione italiana.  
— Ammetto, riprese il Ministro austro-ungarico, che quella agitazione era fittizia; è un fatto però che la Popolazione italiana aspira a redimere le cosiddette provincie irredente.  
— È naturale che gli Italiani desiderino di riavere quelle provincie...  
— Piano, piano: lei dice un errore storico; dica che desiderano di averle, non di rivocerle, perchè non le hanno mai avute.  
— Sorrisi per questa finezza filologica Ettore fu sul punto di rispondere; ma s'arrestò improvvisamente, un livido pallore si diffuse sul suo volto; egli replicò, dopo un istante di silenzio:  
— Ma Monteclein è pazzo... lo conosco appena la vostra Leda, e non so proprio ciò che sia accaduto di lei...  
— Veramente? — domandò il marchese, posando su di Ettore un sguardo inquieto e pieno di spavento.  
Poi sembrò respingere dal cervello il funebre pensiero che lo avea traversato, e riprese d'un tuono fermo ma più cordiale:  
— Visconte, nessuno qui fra noi dubita del vostro coraggio. Io non credo dunque che sia la paura quella che vi fa tacere; ma bisogna che prendiate una risoluzione. Voi avete voluto salvar Leda; io pure lo voglio, ed è per questo che ieri a sera ho condotto meco Bricord; è per questo che ho mandato tante volte a Lavordan in cerca di sua moglie; è per questo che ci sono andato io stesso. Più interessato di me alla sua salvezza, voi mi preveniste, voi avete nascosto Leda in qualche sito... Sta bene!... ma non dovette arrestarvi a questo punto; bisogna che completiate la giustificazione della signora contessa di Monrion, dichiarando apertamente dinanzi a noi tutta la verità. Voi abbandonerete questo paese, voi condurrete la disgraziata Leda a Parigi, all'estero, dove vi parrà meglio, e se lascerete immerso nell'angoscia un uomo che ne morrà, almeno non avrete fatto una vittima di più.

— Signor Monteclein — riprese il colonnello con vivacità — gli interessi di cui devo parlarvi sono forse più urgenti che la ricerca di quella disgraziata!  
— Non lo credo — rispose Monteclein, osservando coll'acuto suo sguardo il turbamento di Montaleu — Bisogna che noi ritroviamo l'infelice Leda, e io vi prego, o signori, d'aiutarci con tutte le vostre forze in questa ricerca.  
— Ma perchè v'interessate tanto a quella donna? — chiese Campmortain.  
— Posso dirvelo — replicò il marchese — ascoltatem bene. La storia che ho incominciato a tavola e che fu interrotta dal deliquo della signora di Rudesgens, vi avrebbe fatto comprendere perfettamente, sotto altri nomi, la sventura che colpisce in questo momento la contessa di Monrion. Quella povera donna porta la pena della pena d'un'altra.  
— E qual'è la donna tanto vile — gridò il colonnello — da lasciarne calunniare un'altra in vece sua?  
— S'è trovata una donna abbastanza vile — è la parola — da farlo, un giorno; ma non bisogna accusare la disgraziata che oggi fu causa di questo malaugurato e doloroso incidente; tacendo, ella non ha voluto salvare se stessa, ma...  
— Chi dunque? — chiese Brias.  
— Il suo complice! — concluse freddamente Monteclein.  
— Non lo conoscete e non potete nominarlo? — continuò Brias, gettando su Ettore uno sguardo sprizzante.  
— No — rispose Monteclein sdegnosamente — Ogni qual volta si tratta di una vigliaccheria, mi occorrono prove, prove certe, irrecusabili.

mi al Barone appena che sarebbe rientrato.  
Aspettai passeggiando nel cortile con quel certo batticuore che sente colui il quale per la prima volta si trova a prender parte ad una battaglia; batticuore che raggiunge le cento pulsazioni quando viddi entrare nel cortile un Landau a due cavalli, nel quale stava appunto il barone Haymerle colla gentile baronessa sua consorte e col barone von Fraunberg, segretario particolare del nuovo ministro per gli affari esteri dell'Impero austro-ungarico.  
Allo svolto della seconda scala trovai il direttore dell'Albergo che discendeva.  
— Passi, mi disse; S. E. è ben lieta di riceverla, ma è dispiacente di non poterle dare che pochi minuti perchè è sulle mosse per partire.  
Un servo aperse l'uscio di un salotto ed io entrai.  
Il Barone mi venne incontro sorridente e mi stese la mano con una certa espansione che mi pose completamente a mon aise.  
Il barone Haymerle è un uomo sulla cinquantina, di statura piuttosto bassa, dall'aspetto simpaticissimo; ha la barba bionda, rada, breve e

non avrebbe perdonato certo a colui che mi disonorò; e se fossi vissuta, avrei finito collo strapparmi il segreto del suo nome.  
Per quanto infame egli sia (e Monteclein appoggiò la voce se questa parola) per quanto infame egli sia, l'amo ancor troppo per voler abbandonarlo alla vostra vendetta, e preferisco seppellire con me nella tomba il suo nome e la prova fra poco vivente, del mio adulterio.  
Addio.

Monteclein s'arrestò, e si pose a guardare i suoi uditori che l'ascoltavano con meraviglia profonda.  
— Questa lettera — soggiunse egli con voce commossa — porta la data del 21 ottobre dell'anno scorso... È il giorno in cui fu trovata dal marito, il giorno in cui questi la consegnò alla signora di Monrion, e poscia a me. La sera stessa, la donna che avete lasciato cacciare da casa vostra, Campmortain, partiva sola, correndo dietro alla sfortunata che voleva uccidersi, la raggiungeva, la consolava, riportava seco il bambino e restituiva in tal modo all'affetto dello sposo una moglie ormai perduta.  
— Ma ella deve conoscere, l'accusa che pesa sopra la sua benefattrice? — domandò Brias.  
— Sì — ribattè Monteclein con forza — ed è per questo che è fuggita, senza dubbio; è per questo ch'ella si nasconde, perchè sa bene che alla sua l'aspetterebbe al suo ritorno... A meno che — soggiunse egli, cambiando tuono e guardando fissamente Montaleu — non abbia prevenuto la vendita del marito, compiendo oggi il funesto disegno che annunziava sei mesi or sono, con quella lettera.

— Come avviene — disse Campmortain — che, sapendo il nome della madre di quel bambino, voi ignoriate quello di suo padre?  
— Vi dirò il come — replicò Monteclein — Ecco quanto è successo in questo paese, da sei mesi circa.  
E tosto egli raccontò loro la storia di quella lettera di cui la signora di Monrion avea nascosto così generosamente il contenuto a Bricord. Egli soggiunse come quella stessa lettera gli fosse stata presentata, perchè la leggesse, dall'affidato, e come egli medesimo si fosse associato a quel nobile sotterfugio.  
— E — domandò Brias — voi possedete quella lettera?  
— Sì.  
— E tenendo nelle vostre mani la giustificazione della contessa di Monrion, non l'avete mai prodotta?  
— No, signori, no, e vi domando la vostra parola d'onore di non rivelare questa giustificazione se non al momento in cui ve ne avvertirò.  
— Sia! — risposero concordemente.  
— Vogliate ascoltare questa lettera, e comprenderete le mie ragioni.  
— Monteclein estrasse una carta dalla sua sacoccia e lesse ciò che segue:  
«Pietro»  
«Quando leggerete questa mia, non avrete più moglie!  
«Non affiggetevi, perchè io vi libero d'una sposa indegna di voi. Ho creduto, durante la vostra assenza, alle seduzioni d'un uomo che me ne punisce, abbandonandomi vilmente.  
«È venuto il giorno in cui il mio delitto non può rimanere nascosto più a lungo; forse voi m'avreste perdonato, perchè siete buono e grande, ma

leggermente brizzolata; ha l'occhio vivo e dal quale traspare un certo fuoco meridionale. Egli parla italiano con una facilità straordinaria, e con tale correttezza da farlo credere nato sulle rive dell'Arno o del Tevere, se non avesse un leggerissimo accento nordico; V ha di più: non solo lo parla con proprietà di vocabolo, ma ne conosce tutte le finezze, come i lettori vedranno in appresso.  
Ha i modi affabili e cortesi, del vero gentiluomo di razza antica.  
Nel mezzo del saluto era una tavola preparata con due coperti: sentii il dovere di tener breve il più che fosse possibile la mia visita, per cui appena il Barone mi ebbe fatto cenno di sedere, entrai subito in argomento senza tanti giri di frasi.  
Dopo fatte le mie scuse per il modo poco regolare con cui mi era presentato, dissi:  
— Vostra Eccellenza sa che in questi giorni due o tre incidenti, esagerati forse, tennero e tengono tuttora occupata la stampa europea; anzi, taluni giornali giunsero persino a far temere un possibile conflitto fra l'Impero Austro-Ungarico e l'Italia.  
— Ha detto bene, rispose il Barone; gli incidenti di cui parla furono assai esagerati. Dirò di più: furono gonfiati, come stampò il *Pungolo*...  
— Vostra Eccellenza legge il *Pungolo*?  
— Leggo il *Pungolo* come leggo i principali giornali italiani e lo leggo tanto più volentieri in quanto che il suo giornale è quello che si occupa di politica estera con maggior cura e, permetta che lo dica francamente, con maggiore competenza.  
Chinai il capo ringraziando il Ministro austro-ungarico per il mio colloquio che tratta la politica estera.  
Il Barone continuò:  
— E gli incidenti a cui allude sarebbero?

— Lo temete dunque? — chiese il colonnello.  
— Non so più che pensare della disgraziata — Ma come chiamereste, o signori, colui ch'essa non nomina, colui il quale, sapendo che una donna innocente è vittima d'un delitto di cui egli è la causa prima e vera, non ha ancora pensato a giustificarla?  
Monteclein girò i suoi sguardi attorno a sé, sopra tutti gli astanti, e li posò un momento sul visconte Ettore di Montaleu il cui volto affettava una impassibilità completa.  
— Lo chiamerei un vigliacco! — rispose Brias.  
— E anch'io — aggiunse il colonnello.  
— Permettete — disse Campmortain — c'è forse una scusa alla sua condotta; non dimenticate ch'egli non poteva forse giustificare la signora contessa di Monrion, senza perdere la donna che s'era sacrificata a lui.  
— Ah — replicò amaramente Monteclein — voi vedete dunque, o signori, che sedurre la donna altrui è cosa piena di pericoli e che può condurre alle ultime viltà; che può giungere un'ora in cui, per non tradire il segreto dell'imprudente che si è abbandonata a noi, si è ridotti ad essere infami!  
— E che fareste voi al posto di colui del quale avete parlato con tanto disprezzo? — chiese allora Ettore di Montaleu, coi denti stretti.  
— Non avrei fatto ciò che avete fatto; visconte — rispose Monteclein guardandolo in faccia — non sarei andato a obbedire la mano della vittima.  
— Dunque — domandò Campmortain — siete stato voi, Montaleu?...

— Anzitutto quello occorso testè a Vienna fra il principe di Bismark e il nostro Ambasciatore, conte di Robillan, poi...  
— Poi l'opuscolo di mio fratello, aggiunse il Barone, vedendo che lo esitava.  
— Per l'appunto.  
— Quello fra Bismark e Robillan è un fatto al quale il mio Governo è estraneo; io poi ne so meno degli altri, perchè in quei giorni mi trovava assente da Vienna. Intorno a ciò nulla posso dire. In quanto all'opuscolo di mio fratello dico il vero, non so capire come in Italia se ne sia fatto tanto rumore. Mio fratello, come tutti gli *attachés* militari delle ambasciate che fanno il loro dovere, ha studiato il paese ove si trovava, ha studiato i suoi ordinamenti militari ed ha studiate le sue tendenze politiche: — era mandato per quello. Nessuna meraviglia dunque se ha creduto, rimpiangendo, di render conto dei suoi studi non solo al suo Governo, ma anche ai suoi concittadini, col mezzo di un opuscolo.  
— Tuttavia Vostra Eccellenza converrà, azzardai io, che anche il di lei fratello ha data maggiore importanza, di quella che avesse realmente, alla agitazione per l'Italia irredenta, agitazione che, nella forma in cui si manifestò, fu disapprovata perchè inopportuna dalla maggioranza della Nazione italiana.  
— Ammetto, riprese il Ministro austro-ungarico, che quella agitazione era fittizia; è un fatto però che la Popolazione italiana aspira a redimere le cosiddette provincie irredente.  
— È naturale che gli Italiani desiderino di riavere quelle provincie...  
— Piano, piano: lei dice un errore storico; dica che desiderano di averle, non di rivocerle, perchè non le hanno mai avute.  
— Sorrisi per questa finezza filologica Ettore fu sul punto di rispondere; ma s'arrestò improvvisamente, un livido pallore si diffuse sul suo volto; egli replicò, dopo un istante di silenzio:  
— Ma Monteclein è pazzo... lo conosco appena la vostra Leda, e non so proprio ciò che sia accaduto di lei...  
— Veramente? — domandò il marchese, posando su di Ettore un sguardo inquieto e pieno di spavento.  
Poi sembrò respingere dal cervello il funebre pensiero che lo avea traversato, e riprese d'un tuono fermo ma più cordiale:  
— Visconte, nessuno qui fra noi dubita del vostro coraggio. Io non credo dunque che sia la paura quella che vi fa tacere; ma bisogna che prendiate una risoluzione. Voi avete voluto salvar Leda; io pure lo voglio, ed è per questo che ieri a sera ho condotto meco Bricord; è per questo che ho mandato tante volte a Lavordan in cerca di sua moglie; è per questo che ci sono andato io stesso. Più interessato di me alla sua salvezza, voi mi preveniste, voi avete nascosto Leda in qualche sito... Sta bene!... ma non dovette arrestarvi a questo punto; bisogna che completiate la giustificazione della signora contessa di Monrion, dichiarando apertamente dinanzi a noi tutta la verità. Voi abbandonerete questo paese, voi condurrete la disgraziata Leda a Parigi, all'estero, dove vi parrà meglio, e se lascerete immerso nell'angoscia un uomo che ne morrà, almeno non avrete fatto una vittima di più.

— Signor Monteclein — riprese il colonnello con vivacità — gli interessi di cui devo parlarvi sono forse più urgenti che la ricerca di quella disgraziata!  
— Non lo credo — rispose Monteclein, osservando coll'acuto suo sguardo il turbamento di Montaleu — Bisogna che noi ritroviamo l'infelice Leda, e io vi prego, o signori, d'aiutarci con tutte le vostre forze in questa ricerca.  
— Ma perchè v'interessate tanto a quella donna? — chiese Campmortain.  
— Posso dirvelo — replicò il marchese — ascoltatem bene. La storia che ho incominciato a tavola e che fu interrotta dal deliquo della signora di Rudesgens, vi avrebbe fatto comprendere perfettamente, sotto altri nomi, la sventura che colpisce in questo momento la contessa di Monrion. Quella povera donna porta la pena della pena d'un'altra.  
— E qual'è la donna tanto vile — gridò il colonnello — da lasciarne calunniare un'altra in vece sua?  
— S'è trovata una donna abbastanza vile — è la parola — da farlo, un giorno; ma non bisogna accusare la disgraziata che oggi fu causa di questo malaugurato e doloroso incidente; tacendo, ella non ha voluto salvare se stessa, ma...  
— Chi dunque? — chiese Brias.  
— Il suo complice! — concluse freddamente Monteclein.  
— Non lo conoscete e non potete nominarlo? — continuò Brias, gettando su Ettore uno sguardo sprizzante.  
— No — rispose Monteclein sdegnosamente — Ogni qual volta si tratta di una vigliaccheria, mi occorrono prove, prove certe, irrecusabili.

— Come avviene — disse Campmortain — che, sapendo il nome della madre di quel bambino, voi ignoriate quello di suo padre?  
— Vi dirò il come — replicò Monteclein — Ecco quanto è successo in questo paese, da sei mesi circa

ca, fatta servire come cavillo diplomatico.

Proseguì:  
— Non le abbiamo mai avute perchè l'Italia si è costituita da pochi anni; è un fatto però che quelle provincie sono italiane per linguaggio, per indole e per giacitura geografica, e quanto all'Istria per le antiche tradizioni della Repubblica di Venezia.

— Se si dovesse badare alla lingua, rispose il Barone, si dovrebbero smembrare quasi tutte le Nazioni europee. Anche la Francia fino al 1870 aveva due provincie dove si parlava il tedesco...

Non potì trattenermi dal dire:  
— È appunto per ciò che la Germania se lo è prese o riprese, come meglio crede Vostra Eccellenza.

A questo punto entrò la Baronessa per dire qualche cosa in tedesco al Barone, il quale, senza risponderle alla mia osservazione continuò poi:

— L'agitazione per l'Italia irredenta era certamente fittizia, e il Governo austriaco lo sa benissimo, come sa che l'Italia reale e legale non pensa in questo momento a muovere la guerra; quella agitazione però ha impressionato le popolazioni austriache. Teste calde ne avete voi in Italia, teste calde ne abbiamo noi in Austria; i giornali ne parlano e ne esagerano la portata, e a creare un conflitto fra i due Paesi si fa presto. L'Italia ha un tesoro da conservare: la sua unità, e farebbe malissimo a mettersi in imprese arrischiate. Soltanto una questione di confini l'Italia si troverebbe di fronte non solo all'Austria, ma anche agli amici dell'Austria.

Ora i due Paesi hanno bisogno di pace e di tranquillità; hanno bisogno di sviluppare le loro industrie e i loro commerci, e non sarebbe vero patriotta, né al di qua né al di là del Tirolo, colui che mantenesse vivo l'asio. L'Austria vide con dolore nel 1859 e nel 1866 staccarsi due provincie, ma ora ha tutto dimenticato e non desidera altro che di essere in rapporti d'amicizia coll'Italia, desiderio che ritengo nutrito anche dal vostro Re e dal vostro Governo.

Di questo desiderio ebbi anche qui a Milano, dal vostro Presidente del Consiglio, le più ampie assicurazioni. Ci siamo parlati con piena franchezza, e col cuore in mano: è questa la politica che credo la migliore, specialmente quando la si fa con uomini così leali come il Cairoli.

Ci siamo intesi, e credo che c'interenderemo sempre, perchè certe necessità politiche s'impongono a tutti gli uomini che sentono il vero patriottismo: per cui l'uniformarsi riesce ad essi più facile che non si creda, e assai più di quello che essi medesimi possono aver creduto per l'addietro.

Si sa bene: altro è il vedere le cose da un punto di vista, altro è il vederle da un altro: e chi pretende dagli uomini politici che le vedano sempre in un modo non sa che cosa sia la politica ed il governo.

E per tutte queste ragioni che io credo proprio e sul serio alla pace, e non so perchè si sia potuto vedere un sintomo allarmante nella venuta a Vienna del principe di Bismark.

L'ho detto l'altro ieri a un forte e ricco negoziante che consultava il mio barometro per regolarci nei suoi affari. «Caro mio, il barometro segna oggi bel tempo e stabile, e io credo al barometro: certo che non posso garantire ciò che sarà in avvenire.»

Del resto d'una cosa l'accerto, ed è che io sono un buono e sincero amico d'Italia, naturalmente essendo un buono e leale austriaco; e lo può ripetere ai suoi compatrioti.

Nel dire queste ultime parole mi stese la mano.

In quello stesso punto entrò una seconda volta nel salotto la baronessa Haymerle: d'altronde la tavola preparata era sempre là come un muto rimprovero, per cui, ricacciando in gola molte altre interrogazioni che mi aveva già elencate nella mia mente, mi alzai e mi congedai.

A parte la politica, ringrazio con tutto il cuore il barone Haymerle per l'affabilità e la cortesia con cui mi ha ricevuto, e per la benevola condiscendenza con cui ha risposto alle mie domande.

## SALI e TABACCHI

Brutte cose, onor. Grimildi. Ci stia a sentire. — Forse, a proposito di

sali e tabacchi, ella, che come ministro delle finanze deve averci un pochino le mani in pasta, ne sa più di noi; ma, se prima di prendere qualche provvedimento efficace, desidera un incoraggiamento da parte del cosiddetto «quarto potere dello Stato», eccoci qua a darglielo con tutto il cuore; e se i nostri confratelli vorranno concedere un po' di spazio allo stesso argomento, può essere che non le dispiaccia; che le giovi anzi a rompere il cerchio degli interessi e delle brutte abitudini, che impediscono alle sue buone intenzioni di manifestarsi efficacemente coi fatti.

E noi parleremo di fatti, unicamente di fatti; lasciando nell'ombra le persone, che non conosciamo e non vogliamo conoscere.

Qualche tempo fa, di sera, nelle vicinanze di Vaprio, pattugliavano tre carabinieri. Videro due carri sospetti, che erano difatti due carri pieni di tabacco, guidati e scortati da contrabbandieri. Senza badare alla sproporzione delle forze, ascoltando la sola voce del dovere, i carabinieri intimarono il fermo. Avvenne un conflitto. I contrabbandieri, prepotenti di numero, impugnate le roncole — certe lamacchie lunghe mezzo metro colla punta ad uncino — stavano già per scagliarsi contro quei tre importuni, venuti sul più bello a impedire la loro libertà di commercio. Ma videro lontano, sullo stradale, varie persone, che si avanzavano. Le presero in cambio di altri carabinieri e fuggirono, lasciando i due carri ed una roncola, che furono sequestrati. Nei carri erano balle di tabacco e cassette di sigari. Due carabinieri rimasero a guardia. Uno corse a Vaprio alla caserma delle guardie doganali, che dormivano. Le svegliò. Le guardie doganali, guidate dal loro brigadiere, vennero e condussero i carri al sicuro... cioè, al sicuro non pare. State a sentire.

Il giorno di poi fu presentato a chi si deve il verbale della importante operazione. Il verbale diceva che le guardie doganali, aiutate da tre carabinieri, che per caso passavano, avevano compiuto il fermo; anzi ci pare che il capo delle guardie doganali abbia deposto di essere «stato per tre notti appollaiato su di un albero per scoprire i contrabbandieri. Bisogna sapere che due terzi della multa del contrabbando veangono, secondo i regolamenti, ripartiti fra le guardie, le quali hanno fatto il fermo, e che, nella ripartizione il capo delle guardie, il quale abbia diretta l'operazione, prende due parti. Tutto ciò che si ricava dalla vendita dei carri, dei cavalli e di qualunque altro oggetto sequestrato va inoltre a beneficio totale di chi ha fatto il sequestro. Le guardie doganali pigliarono tutto; i carabinieri niente. Di più, il capo delle guardie doganali scrisse e riscrisse alla Regia per avere un compenso straordinario in vista della importanza della operazione e dei lunghi e pericolosi appostamenti, che avevano fatto le guardie per venire a capo... La Regia mandò un centinaio di lire! Il più strano ed anche il più doloroso, si è che i tre carabinieri tennero mano a questa simulazione delle guardie doganali e fecero identici verbali. Però di questo imbroglio trapelò qualche cosa a un ispettore straordinario della Regia e al Comando dei RR. Carabinieri; si seppe anche che le guardie doganali si erano appropriati, dai carri sequestrati, un 60 o 70 chili di sigari più scelti; di alcune cassette dei quali avevano fatto presente ai carabinieri per indurli a riferire a modo loro l'operazione; di altre avevano fatto presente ad altri, per assicurarsi la solita tolleranza.

Nella caserma dei carabinieri di Casano d'Adda fu sequestrata una cassetta di sigari e la roncola che aveva appartenuto ai contrabbandieri. I tre carabinieri dissero come realmente era andata la faccenda. Quest'affare è stato denunciato al Tribunale, che se ne occuperà tra non molto. Ci dispiace che i carabinieri, il corpo di agenti più rispettato e onorato che abbia l'Italia, vi siano immischiati.

Un altro fatto è questo: Tutti i brigadiere delle guardie doganali del circolo di Milano si trovavano presentemente sotto processo, accusati di avere approfittato dagli scontrini ferroviari gratuiti, posti a loro disposizione per servizio, vendendoli ad altri e facendosi, per di più, pagare dalla Regia l'indennità di viaggio sui biglietti venduti. La frode durava, diceci, da molto tempo ed ascendeva a molte migliaia di lire.

L'abuso degli ispettori, dei capi di circolo, degli ufficiali ed altri graduati delle guardie doganali, di figurare in tutte le operazioni di fermo, alle quali non ebbero parte alcuna, per prendersi la parte doppia del compenso, è generale. Anche l'on. Grimildi se n'è impensierito.

Difatti, nell'ultimo bollettino del ministero delle finanze, troviamo questa vivace circolare, che lodiamo nella intenzione, ma biasimiamo nella forma:

«Si è avuto in questi ultimi tempi ripetute occasioni di rilevare che ad onta delle severe ammonizioni più volte impartite per lo addietro in proposito, non si è tuttavia potuto sradicare il riprovevole abuso che con nettono certi capi di circolo, ufficiali ed altri graduati della guardia doganale, i quali per avidità di lucro, o per farsi un merito che non hanno, si fanno comprendere fra gli scopritori in processi verbali di contravvenzioni che furono accertate per sola opera dei loro subordinati.

«Un procedere così poco delicato e niente affatto onesto, tanto più che non è che il risultato d'una intimidazione che dei capi di servizio esercitano col solo fatto della propria autorità sui loro dipendenti, e si riduce quindi per questo riguardo a un vero abuso di potere, non ha bisogno di essere discusso per essere condannato.

«Infatti, quelli che se ne rendono colpevoli, non solo carpiscono l'aver altrui e in una misura maggiore di quella concessa ai loro cointeressati per aver essi diritto alla doppia parte, che a termini dell'articolo 91 del regolamento doganale spetta a chi ha diretta la forza; ma siccome per il solito non impongono la loro indebita compartecipazione che in processi clamorosi, nel cui esito penale l'amministrazione deve porre maggior interesse che in altri meno importanti, così, venendo per colpa dei suddetti i verbali di contravvenzione ad essere in parte menzogneri, non rimane escluso il pericolo che abbia ad esserne svisata la istrizione giudiziaria.

«In particolare poi i succitati funzionari e graduati non potrebbero accusarsi della loro capziosa ingerenza per le disposizioni di servizio che avessero impartite, o per una speciale distribuzione che da loro fosse stata data alla forza non a caso, cioè in seguito a sospetti, indizi, od anche rivelazioni di possibili tentativi, di contrabbando che loro fossero pervenute, imperocché tali misure preventive entrano negli ordinari doveri di sorveglianza, che loro incombono, e per essere considerati come scopritori di una contravvenzione occorre che egli abbiano direttamente preso parte all'operazione che ha condotto al fermo, facendosi d'altronde per la loro dignità uno scrupolo di essere in proposito piuttosto restii che corrvivi.

«Richiamando queste istruzioni le quali sono in armonia con quanto venne già espresso in disposizione 111 del Bollettino ufficiale dell'anno 1867, all'attenzione dei capi di circolo, ufficiali e graduati sovra menzionati, dovranno i signori intendenti riflettere alla responsabilità, in cui anch'essi incorrerebbero qualora non si facessero carico di mantenerne la più rigorosa osservanza e non riferissero prontamente gli eventuali abusi al Ministero, il quale è fermamente deciso di punire i trasgressori colla sospensione, quando non sia il caso di deferirli alla autorità giudiziaria.»

Se il ministro della guerra avesse scritto una circolare simile, nella quale si dà in sostanza del disonesto agli ufficiali ed ai graduati, ci è da scommettere che le dimissioni fioccherebbero. Chi ha scritto la circolare doveva usare un linguaggio più compassato, o per lo meno la circolare doveva essere segreta, non pubblica, per non colpire con un biasimo ufficiale e palese tutto un corpo, nel quale l'onestà deve esistere tuttavia. Questo documento ufficiale però dimostra a qual punto sia giunto il male.

Gli ufficiali e i graduati rubano alle guardie; gli ispettori e gli intendenti tollerano; e se si indagassero le ragioni di questa tolleranza, si potrebbe forse vedere più qua e più là che non sono legittime. Le guardie lasciano fare per timore di essere balestrate chi si dove, all'occorrenza, seguono l'esempio dei superiori. Non sono rari i casi che le guardie si appropriano e vendano per conto loro il tabacco e gli sigari, sequestrati isolatamente ai contrabbandieri al confine. Così la corruzione serpeggia, circola in tutto il corpo, diviene generale.

Vari altri casi di abusi e — chiamiamo le cose col loro nome vero — di frodi vergognose si potrebbero raccontare. Quel tanto che abbiamo detto sin qui basta, crediamo, a dare una idea del marcio che esiste e che il ministero deve conoscere; poiché non mancano i funzionari onesti, ai quali si fa, è vero, dagli interessati una guerra sorda ed atroce, ma che hanno tuttavia il coraggio di riferirne ai superiori.

Se dai tabacchi vogliamo passare al sale, ecco qua un fatto da cui emana uno sprazzo di luce... fosca.

Una società di capitalisti esteri, con sede in Genova, ha inventato un certo sale refrigerante per la confezione dei gelati. Essa ottenne il Regio Decreto per l'impianto e l'esercizio della propria industria, perchè al Ministero quale che interessato deve aver fatto credere che da quella industria non sarebbe venuto alcun danno all'erario. Orben, dopo un po' di tempo d'esercizio, il Ministero delle finanze ha veduto invece che gliene veniva un grosso danno, ed ha offerto alla società due milioni di lire, purchè rinunziasse alla sua industria. La società ha risposto picche. Bisognerebbe essere molto ingenui per escludere assolutamente il sospetto che la società non abbia speso una somma egregia per giungere ad ottenere il decreto.

Insomma il Corpo delle guardie doganali è stato invaso da una vera fioriera di disonesti e intridisce a vista d'occhio. Questa fioriera ha intaccato non solo le radici dei vitigni, ma anche qualche tralcio elevato. Gli onesti, che sono la parte non ancora infetta, si difendono con fatica e con pericolo.

E ormai tempo di adoperare il ferro e il fuoco, per distruggere il pidocchio devastatore.

In una città di nostra conoscenza vi ha un intendente, che ha ottenuto il posto per la protezione di un capogruppo della Sinistra, della quale protezione si vanta. Questo intendente o non ha occhi per vedere gli abusi, o non li vuole vedere; e il perchè noi non possiamo saperlo.

Anche la Direzione generale delle Gabelle dovrebbe essere informato di molte cose; ma le è mancata e le manca la energia di provvedere. Chi ne è a capo è assai vecchio d'anni e non ha bisogno dell'impiego per vivere. Senza fargli torto, non si potrebbe pensare a un funzionario più giovane e più vigoroso? poichè bisogna impegnare una vera lotta contro il male, e per lottare ci vuole attitudine ed energia.

L'Amministrazione Doganale ha bisogno di una riforma, di una epurazione per lo meno. Le guardie sono pagate male; quelle distaccate sui monti lottano si può dire colla fame e quando la paga non basta a soddisfarla, intaccano il patrimonio della onestà e del dovere, che dovrebbero conservare. Il fatto di moralità, siamo pur troppo in basso anche in Italia. Ed il peggior male è che in molti di coloro, i quali più dovrebbero elevarla, non suona più la voce del senso morale offeso; e — come ha detto recentemente il De Sanctis — quando succede l'indifferenza, e voi stringete la mano a persone spregevoli avete la corruzione e la corruzione diventa natura.

ERREGI.

(Corr. della Sera di Milano)

## NOTIZIE ITALIA

ROMA 3. — Cresce nelle sfere governative la preoccupazione per le notizie che l'Austria-Ungheria e la Germania vogliono modificare le loro tariffe doganali in modo di non estendere il beneficio della mitigazione agli altri paesi.

Contrariamente a quanto vi ho detto, posso assicurarvi che finora non si è mai né convocata, né costituita né la Commissione per la circolazione cartacea, né quella per la inchiesta sugli spiriti. È strano specialmente che non si convochi la prima Commissione, la quale deve in due mesi presentare i risultati di studi così difficili.

NAPOLI, 2. — Riferimmo già di perquisizioni fatte a Napoli e dell'arresto di un avvocato, dicendo che trattavasi di una Associazione di ladri di civile condizione.

La Gazzetta di Napoli smentendo l'arresto dell'avvocato, dice che non si può sapere ancor nulla di certo intorno a questa faccenda.

GENOVA, 2. — Lo stato normale della pubblica sicurezza in Genova,

scrive il Corriere Mercantile, comincia a dar seriamente da pensare. Ormai non passa giorno che non debba registrarsi qualche invasione perpetrata o tentata in qualche bottega od appartamento. Oggi stesso ne abbiamo due nuove, una tentata a danno della tabaccaia in via Assarotti, di fronte alla chiesa della S. Laba, tentativo non riuscito per l'avvedutezza della padrona del negozio.

Altro fatto fu invece consumato a danno del parrucchiere sulle mura di Santa Chiara.

3. — Il cav. Enrico De Gubernatis partirà fra pochi giorni per Smirne a riprendere la direzione di quel regio consolato generale.

MILANO, 1. — Una vera e propria associazione di malfattori sarebbe stata in questi giorni scoperta per un caso non strano della nostra Questura. Una perquisizione compiuta per tutt'altro scopo avrebbe messa l'autorità sulle tracce di una vera organizzazione di furfanti, i quali fin qui, impunemente, ne fecero di tutte le razze in materia di furti e di truffe.

Da due o tre giorni le visite domiciliari e le perquisizioni si susseguono, e pare fruttuosamente. Speriamo potere a giorni dire qualche cosa di più.

(Ragione)

CREMONA, 1. — Il Corriere Cremonese ha la seguente informazione:

A cura del consorzio di molti comuni cointeressati, in questa settimana cominceranno gli studi per un tronco di ferrovia tra Borgo S. Donnino e Cremona. Incaricati per studiare il nuovo tracciato sono i distinti ingegneri Tosini e Podestà.

BENEVENTO, 1. — Ieri in Amrati presso Benevento, avvenne una sommossa popolare d'una quarantina di persone per il dissodamento di quel bosco demaniale. I carabinieri riescono facilmente a quietare il tumulto ed arrestare gli istigatori.

BELLUNO, 3. — Il Consiglio provinciale di Belluno votò in massima l'istituzione d'una scuola Agraria pratica provinciale.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 2. — Ieri mattina è giunto a Parigi Emilio Castelar. Egli avrà un incontro con Gambetta.

Il novello Nunzio apostolico, monsignor Czacki, ha fatto comprendere ai suoi amici che egli intende assumere un'attitudine indipendente verso la stampa, e che però rinuncia alla pratica consueta d'aver un giornale che ne rappresenti le idee.

INGHILTERRA 1. — È stata pubblicata la statistica delle rendite dell'Inghilterra negli ultimi tre mesi. Il totale ascende a 16,608,222 lire sterline; con una diminuzione in confronto del trimestre corrispondente dell'anno decorso, in 100,305 lire sterline. La diminuzione è stata più sensibile che altrove nelle dogane e nelle imposte sul consumo.

GERMANIA, 2. — I giornali conservatori sono molto impensieriti delle nuove prove di vitalità che dà il partito socialista, il quale nelle elezioni s'è mostrato e si mostra attivissimo.

La Post dice che il risultato delle elezioni è il più sicuro termometro del tempo, e quindi dover il governo vegliare per arrestar presto il male. Si attribuisce questo linguaggio della stampa officiosa a una parola d'ordine del principe di Bismark, il quale, temendo l'insufficienza dell'odierna legge contro i socialisti, vorrebbe ricorrere a misure più energiche e tanto da annientare il socialismo.

TURCHIA, 30. — Savfat-pascià ha dichiarato ai rappresentanti delle grandi potenze che la Porta non ha attualmente alcuna intenzione di occupare con le sue truppe la Rumelia orientale, sperando che l'amministrazione locale riuscirà a ristabilire l'ordine nel paese senza l'intervento dell'esercito ottomano.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quelle del commendatore Cornero, dell'avv. Campi Bazzani e del comm. Mazzoleni, prefetti, a grandi ufficiali.

R. decreto 6 settembre, che autorizza la Società del tra novays vercellesi e ne approva lo statuto.

R. decreto 6 settembre, che approva la tabella indicante i posti che possono occupare, secondo i rispettivi

gradi, nel personale dell'Amministrazione centrale della guerra, gli ufficiali dell'esercito e gli impiegati del personale di ragioneria, di artiglieria e del genio, e gli impiegati civili e contabili.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### PROCESSO FADDA

Udienza 3 ottobre

Per oggi — le notizie, che abbiamo sulla continuazione del dibattimento contro gli imputati dell'assassinio del capitano Fadda, sono scarse.

Invidiamo quindi i nostri lettori ad aver pazienza, fino a tanto che ci arrivino direttamente dalla Capitale più estesi particolari.

Riportiamo un dispaccio della Gazzetta d'Italia:

Roma, 3 (ore 3 3/4 pom.)

Processo Fadda il padre dell'assassinato ha dichiarato alla Corte di voler astenersi dal deporre, secondo il diritto accordatogli dalla legge: la sua connozione gli impedisce di parlare. Il fratello del capitano Fadda ha sostenuto un lungo interrogatorio. Sono stati interrogati vari testimoni. Varie deposizioni gettano una fosca luce sulla condotta della Saraceni. Essa è molto abbattuta.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 4 ottobre

Domani, per dar festa agli operai della Tipografia, non si pubblica il Giornale.

Un morto ancora vivo. — Questa mattina ci arrivarono parecchi giornali, La Venezia Tempo, Adriatico Rinnovamento, Gazzetta di Venezia, Gazzetta di Treviso, ecc. ecc. con un fac-simile necrologico del Corriere della sera di Milano.

Ciò che abbiamo detto per questo, ripetiamo anche per quello: il morto sta benissimo. Siccome col'ano e cogli altri abbiamo il cambio, forse questi giornali avrebbero fatto bene trattandosi di un cittadino padovano, a gettar l'occhio sulla nostra cronaca, prima di dare la notizia, essendo certo, che qualora fosse stata disgraziatamente vera, il nostro Giornale se ne sarebbe occupato.

P. S. Il Corriere della sera nel suo numero successivo è quello, in cui avei sfeso la nota necrologica, ci dà la spiegazione dell'enigma. Si tratta di uno scambio di persona per effetto d'omonimo.

E difatti una lettera da Pigoletto in data 1 corr. al Pigoletto di Milano, n. 271 annunziava la morte del conte Pietro Selvatico, Senatore Bibliotecario in quella città, dotta filologo profondo storico, e chiaro letterato.

Sussidi governativi. — Giorni sono alcuni giornali riferirono messatamente, e sulla loro fede noi abbiamo riprodotto la notizia, che il ministero della pubblica istruzione ha destinato L. 7000 per sussidi ai maestri elementari della Provincia di Padova.

Ci consta invece che la cosa sta questi termini. Per l'attuazione della legge sulla ginnastica il governo ha istituito corsi autunnali a fine di preparare gli insegnanti all'esercizio di quell'arte. E perciò il ministero in quest'anno ha assegnato a 77 maestri della provincia di Padova Belluno, Treviso, Rovigo e Venezia cento lire di sussidio per ciascuno affinché possano recarsi nella nostra città che è sede di quel corso, e che la scuola sarebbe pressoché deserta.

Due maestre soltanto del Comune di Padova godono quel sussidio, e da notare che quasi tutti i non insegnanti comunali avevano assistito ad un corso regolare di ginnastica dato dal valentissimo maestro Carraro prima ancora che fosse approvata la legge sull'istruzione obbligatoria di ginnastica.

**Trasporto di detenuti.**

— Ci scrivono in data 3: «Si è più volte deplorato che il tragitto dei condannati provenienti dai di fuori e destinati a questa Casa di pena o alle carceri del Paolotti, sia fatto a piedi, anziché mediante apposito furgone, come si usa in altre città. Difatti quel vedere, due o tre volte la settimana, drappelli abbastanza numerosi di prigionieri ammanettati, e gli uni agli altri avvinti poi con lunga catena, percorrere buon tratto di strada, è uno spettacolo troppo avvilittivo per l'umana dignità. Ieri p. e. arrivò da Venezia, col treno delle 2.25 p. una dozzina di detenuti, tra i quali due galeotti segnati col numero d'ordine e vestiti della loro infamante divisa. Uno di questi pareva fuor di senno, e faceva certi visacci da impietosire i numerosi astanti, che in quel momento si trovavano alla Stazione d'attorno ai carabinieri, i quali con quell'esemplare longanimità, non disgiunta da impavida fermezza che li caratterizza, ebbero un bel da fare a persuadere il condannato di camminare con essi. Ma non riuscendovi, e volendo tagliar corto, furono costretti, per accompagnarlo con l'altro galeotto, di prendere una vettura cittadina. Non sarebbe dunque meglio che il servizio per la condotta dei detenuti fosse fatto addirittura con un mezzo speciale di trasporto?»

**Sappiamo che in Limena, a soli sette chilometri da Padova, domani, 5, dalle 5 alle 7 pom. la musica suonerà i seguenti pezzi:**  
1. Marcia. *La bella Liriana*. Raduzzi.  
2. Mazurka. *La voluttà* N. N.  
3. Fantasia. *Rigoletto*. Verdi.  
4. Polka. Raduzzi.  
5. Valzer. Zatta.  
6. Galo p. Raduzzi.

**Cedole al portatore.** — Il ministero delle finanze pubblicò il seguente avviso:  
Per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno delle cedole al portatore del Consolidato 5 0/0, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto Consolidato per il semestre scadente al 1° gennaio 1880, abbia a cominciare dal giorno 6 del mese di ottobre corrente.

**Fiera e pesca a Mogliano.** — Domani e lunedì (5 e 6) avrà luogo a Mogliano Veneto la Fiera con spettacoli molto attraenti.  
Domani vi sarà la Pesca ricca di doni moltissimi dati dal paese, dai villeggianti ed uno anche dalla Regina.  
Ci sarà da divertirsi assai a Mogliano in questi giorni, anche per la grande affluenza della gente.

**Sport.** — Ieri ci è pervenuto il seguente dispaccio:  
*Dolo, 3 sera.*  
*Raskidat e Lettum* di Rossi, nelle prove generali per la corsa di domenica destarono vero entusiasmo.  
Si prevedeva una corsa straordinaria.  
RODOMONTE

**RINGRAZIAMENTO**  
I figli e congiunti del defunto **Donato Antonio** ringraziano di tutto cuore tutte quelle persone che si prestarono nell'accompagnare la salma del caro estinto all'ultima dimora.

**TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE**  
**Nuovissimo.** — Da Torino ci arriva l'annuncio di un nuovo successo ottenuto da Paolo Ferrari con la sua nuova commedia intitolata *Per vendetta*. L'autore fu chiamato non so quante volte — certo in buon numero — all'onore del proscaio. — Alla prima rappresentazione della commedia assistevano tutti i pezzi grossi della critica torinese.  
Ma — a proposito di critica — i suoi sacerdoti non si trovano in molto accordo col pubblico e nemmeno tra loro.  
*York*, nella *Nazione*, scrisse un'appendice lunghissima per sostenere che *Per vendetta* conteneva tutto oro colato e diede sulla voce a coloro che si permettevano di ritenere il contrario — spiegando inoltre, con il suo solito spirito, le ragioni per le quali — a Firenze — la commedia, dopo la prima

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

**LA DEBOLEZZA DEL GABINETTO**  
Leggesi nell'*Avvenire*:  
«Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Cairoli, ricolosendo sempre più la debolezza del Gabinetto, cercherebbe di rafforzarsi amandosi qualche gruppo della Sinistra Dinanzi a parecchie repulse di accordi, si è risolto a far parlare per mezzo del ministro dell'interno all'on. Crispi, per quanto sia esigua la frazione, di cui questi potrebbe disporre. In seguito alla naturale adesione del Crispi, il Cairoli accettava di parlare direttamente con lo stesso Crispi.  
Questo fatto suscitò molti commenti, poichè trovai molto strano che, mentre l'on. Cairoli nel suo recentissimo colloquio in Milano col barone Haymerle, il quale passa ad assumere il portafoglio degli Esteri a Vienna, assicurava che i rapporti fra l'Austria e l'Italia saranno duraturi, come i molti interessi comuni e la reciproca stima lo consigliano, possa ora ricercare od accettare un qualche accordo con l'on. Crispi, del quale è nota la politica aggressiva, e le idee sull'Italia irredenta, quantunque seguite da pochissimi fautori.»

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
VENEZIA, 3. Rendita it. god. da 1° luglio 89.25 89.35.  
Id. 1° genn. 91.40 91.50.  
I 20 franchi 22.50 22.52.  
MILANO, 3. Rendita it. 91.45.  
I 20 franchi 22.50 22.52.  
Sett. Mercato invariato.  
LIONE, 2. Sett. Qualche domanda; ma affari stentati.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

*Roma, 2 ottobre.*  
La festa del plebiscito procedette benissimo. La città era oggi più animata degli altri giorni. Fin dal mattino, la bandiera nazionale sventolava dai pubblici edifici e da molte case di privati cittadini. Fu notato che dal palazzo di Montecitorio, sede della Camera dei deputati, non sventolava bandiera. Perché?... Fu una dimenticanza? E deplorabile assai e tanto più perchè alla esultanza d'oggi non sono solo i clericali che non partecipano. Anche i repubblicani sdegnano di solennizzare il Plebiscito, mentre festeggiano il 20 settembre. Il Plebiscito ha annesso Roma al Regno.... forse Roma doveva annettersi alla repubblica di San Marino?...  
Nella piazza del Campidoglio ci fu oggi la solenne distribuzione dei premi ai giovanetti delle scuole comunali. Era un piacere a veder tutti quei fanciulli esultanti..... Parlo di quelli che ricevevano il premio. Gli altri erano mesti e guardavano, poverini, verso la Rupe Tarpea sita vicina al Campidoglio!...

Stasera illuminazione straordinaria e musiche nelle piazze principali, fino alla mezzanotte.  
L'onor. Cairoli ritornerà a Roma questa sera o domani mattina e il Consiglio dei ministri si alunerà immediatamente.

La questione finanziaria preoccupa sempre gli amici del ministero, i quali van dicendo che la relazione dell'onorevole Grimaldi è un ostacolo grave alla riconciliazione tra Depretis e Cairoli e fra i gruppi rispettivi. Ciò è quanto dire che l'onor. Grimaldi dovea dir bugie e spacciar carote.... per non rovinare il sistema della sinistra, il quale, a quanto sembra, è nemico della verità.

La *Nuova Antologia* collo scritto del generale Mezzacapo, che v'ho annunziato e che il telegrafo ufficioso vi ha riassunto, si pubblicherà questa sera. Non credo che la pubblicazione dell'ex ministro della guerra sia destinata ad un grande successo, e, politicamente, mi par dubbia l'opportunità sua.

Del viaggio di Garibaldi in Sicilia si discorre sempre, e degli imbarazzi che ne teme il Governo anche. Dicesi che quel viaggio sia consigliato dal Crispi e che esso sia stato l'oggetto delle lunghe conferenze tenute ieri tra il ministro Villa e quel deputato, che partì ieri sera per Napoli.  
Oggi la Corte d'Assise non tiene udienza e per le vie di Roma non si ebbe il tormento dei clamori assordanti degli strilloni, venditori di giornali, che, a squarcia gola, gridano: *Processo del Cardinale Fadda* (scambiano, per produr maggior impressione, il cognome dell'imputato per un titolo che avesse la vittima) oppure: «Processo del colonnello Fadda interrogatorio dell'assassino, della moglie ritratto della vedova - *leggette, leggette.*»

Domani comincerà l'audizione dei testimoni. Si fan già pronostici sull'esito del dibattimento e v'ha chi dice che la vedova si salverà.  
Ieri al Teatro Valle ebbe esito disgraziato il dramma, nuovo per Roma, di Vittorio Salmi: *Patria Poetica*. Malgrado i pregi letterari della produzione, il pubblico, che non era numeroso, diede segni di noia.  
La sera dell'11 corrente comincerà il grandioso spettacolo d'opera e ballo al Teatro Argentina.  
Il Teatro Metastasio, ove si danno le operette d'Offenbach, con Pulcinella d'aggiunta, è sempre il più frequentato dei teatri di Roma, anche più del Quirino, che si onora d'aver fra i suoi assidui S. E. il ministro delle finanze.

*Milano, 3.*  
Il *Pungolo* pubblica un colloquio del suo redattore con Haymerle.  
Questi disse che gli incidenti dei turbati rapporti fra Italia ed Austria furono

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**

**LA DEBOLEZZA DEL GABINETTO**  
Leggesi nell'*Avvenire*:  
«Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Cairoli, ricolosendo sempre più la debolezza del Gabinetto, cercherebbe di rafforzarsi amandosi qualche gruppo della Sinistra Dinanzi a parecchie repulse di accordi, si è risolto a far parlare per mezzo del ministro dell'interno all'on. Crispi, per quanto sia esigua la frazione, di cui questi potrebbe disporre. In seguito alla naturale adesione del Crispi, il Cairoli accettava di parlare direttamente con lo stesso Crispi.  
Questo fatto suscitò molti commenti, poichè trovai molto strano che, mentre l'on. Cairoli nel suo recentissimo colloquio in Milano col barone Haymerle, il quale passa ad assumere il portafoglio degli Esteri a Vienna, assicurava che i rapporti fra l'Austria e l'Italia saranno duraturi, come i molti interessi comuni e la reciproca stima lo consigliano, possa ora ricercare od accettare un qualche accordo con l'on. Crispi, del quale è nota la politica aggressiva, e le idee sull'Italia irredenta, quantunque seguite da pochissimi fautori.»

**GRAVI INCONVENIENTI DA RIPARARE**  
Fin dal 30 settembre il segretario generale del ministero della pubblica istruzione ha inviato ai diversi provveditori la seguente circolare:  
«I risultati sempre deplorabili degli esami di licenza liceale richia narono in modo speciale l'attenzione di S. E. il ministro della pubblica istruzione.  
«Il disegno di regolamento che inviò alla S. V. informato alle idee mercedi S. E. intende di riparare ai gravi inconvenienti che si van lamentando, è un primo passo ad altre non meno utili riforme che si andranno a grado a grado compiendo.  
«Esso è compilato nell'intendimento così di meglio garantire la sincerità degli esami, come di rendere men difficile ai giovani candidati questa ardua prova.»

«Nel fermo pensiero di dare al presente regolamento una forma definitiva, reputo opportuno d'inviarne un esemplare alla S. V. pregandola di volerlo attentamente esaminare, e propormi quindi tutte quelle aggiunte ed emendamenti che le sapranno suggerire la sua dottrina e la sua illuminata esperienza.»  
Sarò grato alla S. V. se risponderà dentro otto giorni dal ricevimento di questa mia.»

Abbiamo i seguenti dispacci:  
*Napoli, 3.*  
Il Presidente del Consiglio recessi alle una pom., accompagnato dal Prefetto e dal Sindaco, a visitare l'Esposizione degli ingegneri ed architetti. All'applauso affettuoso ed unanime dei convenuti ed al saluto che il presidente Rendina presentavagli in nome del Congresso, Cairoli rispondeva che, venuto da Caserta, sentivasi attratto dalla vicinanza di Napoli per l'antico affetto e devozione per questa città. Dispiacente di non avere potuto accettare l'invito di assistere all'apertura del Congresso, non voleva privarsi del piacere di ammirare le opere raccolte nella Mostra. Le matematiche, già sublimi per sé fra le scienze, diventavano più benemerite applicate alle arti utili. Congratulavasi cogli autori di tanti splendidi lavori; ma era felice di trovarsi, quantunque per poco, in mezzo ai rappresentanti della scienza convenuti da tutta Italia. Egli bene auguravasi dell'avvenire e dei progressi di questa scienza, sapendo di bene augurare alla gloria della patria. Le parole del Presidente furono coperte di applausi. Cairoli visitò quindi di partitamento la Mostra facendosi presentare agli Espositori. Alle 3 1/2 lasciava l'Esposizione salutato da vivissimi e ripetuti applausi. Accompagnato dal Prefetto e dal Sindaco recavasi all'*Hotel Rome*, ove lo attendeva una Commissione della *Associazione Nazionale* per salutarlo. Molti personaggi recarono a visitarlo. Il principe Hussein recav gli i saluti dell'ex Kedive suo padre.

*Milano, 3.*  
Il *Pungolo* pubblica un colloquio del suo redattore con Haymerle.  
Questi disse che gli incidenti dei turbati rapporti fra Italia ed Austria furono

assai esagerati, e si mantenne in riserva sull'incidente fra Bismark e Robilant, dicendo estraneo al suo governo. Giustificò la pubblicazione dell'*Italcasse Res*, trovando naturale che l'incaricato militare renda conto della sua missione. Parlando delle province irredente, corresse il redattore che parlò del desiderio degli italiani di riaverle, dicendo doversi dire averle, non avendole l'Italia mai avute. Respinse la ragione della lingua, citando ad esempio altre nazioni. Crede che l'agitazione per l'Italia irredenta crei un conflitto fra i due Stati esagerandone la portata. Aggiunge che l'Italia ha il tesoro dell'unità e che deve conservarlo. Entrambi i paesi hanno bisogno di pace; rese omaggio alla lealtà del Ministero italiano e credè al mantenimento della pace.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)  
VIENNA, 3. — La Convenzione ferroviaria coll'Italia riguardo alla sistemazione per la congiunzione dei treni presso Cormons, Ala e Pontebba fu firmata ieri a Vienna.  
LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Simla che i battaglioni degli afgani insorti, indeboliti dal cholera, disertano e sono completamente disorganizzati.  
Il *Times* ha da Vienna essere probabile che il convegno di Bismark con Gortschakoff abbia luogo in autunno.  
BUDA-PEST, 3. — Il *Pester Lloyd* dice che un consiglio militare, riunitosi a Livadia, decise di abolire i volontari ed aumentare i quadri dell'esercito e la riserva dell'artiglieria.  
VALPARAISO, 1. — Confermasi che le truppe alleate si avanzano. I chileni incendiarono Calama e fecero una escursione nella Bolivia al di là di Concha; essi distrussero munizioni, viveri, foraggi, e catturarono vagoni carichi di cavalli.  
Parlasi d'uno scontro presso Iquique fra l'*Huascar Blanca* e la *Fuacatada*.  
MONTEVIDEO, 3. — La corvetta *Garibaldi* partirà oggi Salute buona a bordo.  
PARIGI, 3. — Telegrafano dall'Avana che le forze riunite degli insorti furono sconfitte a Ropalmarina e Malond, lasciando 95 prigionieri.

**CORRIERE DELLA SERA**  
4 ottobre  
REPUBBLICA DI SAN MARINO  
Mandano alla *Gazzetta d'Italia*:  
*Roma, 3.*  
A San Marino il 1° corr. i cittadini Federigo Gozi e Francesco Malpeli nuovi capitani reggenti di quella Repubblica presero possesso del loro ufficio. Molti forestieri trovavansi presenti alla solenne cerimonia.  
I nuovi capitani rivolgendosi al console italiano espressero sentimenti di riconoscente amicizia e di buon vicinato in nome del popolo sanmarinese e del governo della Repubblica, verso il Re, il governo ed il popolo d'Italia.

**TENTATO VSSALTO DI UNA STAZIONE**  
Il giornale *Il Bersagliere* annunzia che nella notte scorsa una banda di malfattori armati tentò di impadronirsi della stazione ferroviaria di Riardo sulla linea da Napoli a Roma.  
Il colpo venne tentato un'ora prima del passaggio del treno nel quale viaggiava il ministro Baccarini di ritorno a la capitale.  
L'audacissimo tentativo venne sventato dalla resistenza del capo-stazione e dai facchini della ferrovia, che fugarono i malfattori.

**CASA REALE**  
Verso la metà del mese, il Re, la Regina, la Casa Civile e Militare andranno a Torino a passare una quindicina di giorni e forse si fermeranno sino alla festa d'Ognissanti se gli affari parlamentari non chiameranno prima il Re alla capitale.

**NOTIZIE DI ROMA**  
Mandano da Roma, 3, al *Corriere della Sera*, di Milano:  
Si assicura che nel prossimo consiglio di ministri si delibererà sul movimento dei prefetti. Secondo le voci che corrono, verrebbero nominati prefetti cinque deputati, e il prefetto di Napoli verrebbe collocato a riposo.  
Gli arrestati a Catanzaro per il moto irrazionalista ascendono ad una ventina. L'ordine d'arresto partì dal ministero dietro i rapporti del prefetto Co uci.  
Nei gruppi della Sinistra continuano a ire contro il ministro Grimaldi. Cre-

**DISPACCI DA ROMA**

*Roma, 3.*  
L'Italia dice che furono rotte le trattative fra Cairoli e Depretis.  
La Corte dei Conti approvò il contratto per i restauri da eseguirsi nel Palazzo Ducale di Venezia.  
Si assicura che ministro della marina sarà nominato il viceammiraglio Martini.  
Dicesi che Saint-Bon verrà chiamato ad occupare un'alta carica nel servizio marittimo. (Adriatico)

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)  
VENEZIA, 3. — Proveniente da Vienna in istretto incognito, sotto il nome di contessa di Lingen, è arrivata la Principessa ereditaria di Germania.  
NEW-YORK, 3. — Sherman pronunziò a Sudaionopoli un discorso. Facendo allusione ai recenti combattimenti del Colorado dichiarò che l'esercito è insufficiente, ed un aumento è desiderabile.  
SIMLA, 3. — Gli inglesi respinsero un attacco contro il campo di Shutar-gardan. L'Emiro consigliò Roberts di non marciare sopra Cabul per timore del saccheggio. Roberts ricusò.  
SIMLA, 4. — Stamane furono rotte le comunicazioni con Shutar-gard in due parti, per opera delle tribù respinte ieri.  
CAPETOWN, 16 settembre. — Cettivaj è arrivato.  
LHON, 3. — In un banchetto militare, dopo le manovre, l'ifler generale olandese, brindò alla Francia, che, con una politica pacifica e disinteressata ottiene la fiducia dei piccoli Stati, la cui esistenza è così necessaria all'equilibrio ed alla libertà d'Europa.

**RINGRAZIAMENTO**  
Di ritorno della *Vena d'Oro* i coniugi BAGAGIOLLO commossi e riconoscenti, ringraziano tutte le Autorità civili e militari, i civici pompieri e tutte le persone che si prestarono con tanta sollecitudine onde spegnere il fuoco in loro casa, prevenendo così maggiore sciagura alla loro famiglia.

**COLLEGIO CONVITTO ROMARO**  
Padova, Via Mezzoconco N. 1404  
L'iscrizione comincerà col giorno 15 corr. e le lezioni regolari si ripiglieranno il 3 del p. v. novembre. Nel collegio vi sono le cinque classi elementari e si danno ripetizioni agli alunni delle scuole tecniche e ginnasiali. I convittori, che percorrono gli studi secondari, frequentano gli istituti pubblici, sotto la sorveglianza di persone fidate. L'insegnamento si primario che secondario è affidato a docenti abilitati.  
I programmi si spediscono a chiunque ne faccia domanda.  
Padova, 1 ottobre 1879. 1-524

**STABILI D'AFFITTARSI**  
per 7 Ottobre 1879  
Casino in Via Rovina N. 4193.  
Casa e Bottega in Piazza Unità d'Italia N. 5455.  
Appartamento in Via Colombini Numero 1798.  
Rivolgersi al sig. Abramo Luzzatto Via Servi, N. 1061. 4-514

**SARTORIA**  
PIETRO BARBARO  
(Vedi avviso in quarta pagina)  
Estrazione del regio lotto esiguita a Venezia:  
38 - 42 - 72 - 24 - 77

**PREMIATA FABBRICA**  
Specialità  
**BISCOTTINI PADOVANI**  
DI  
A. PRIULI-BON  
I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo buon gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni. — Eccellenti per qualunque hita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai convalescenti, ed ai bambini.  
Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.  
Avvertenza. — Sono pregati i signori Clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni, dovendosi scrivere i Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon. 24-458

**SOCIETA**

**DI ASSICURAZIONI "DANUBIO"**  
IN VIENNA  
autorizzata dal R. Governo  
La Società di Assicurazioni «DANUBIO» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di  
**Cinque Milioni di Lire ASSICURA**  
1. Oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione.  
2. Oggetti mobili per trasporto per acqua e terra.  
3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.  
La summatata Società, rispettivamente la Prima Società di Assicurazioni estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.  
Prospecto dell'attivo a 1 gennaio 1878  
Fondo capitale versato L. 2,500,000. —  
Riserva Premi:  
Ramo Incendi . . . . . 953,135.90  
Trasporti . . . . . 25,507.95  
Vita e Vitalità . . . . . 4,241,956.95  
Riserva per danni  
Incendi pendenti . . . . . 47,257.50  
Trasporti pendenti . . . . . 133,877.50  
Casi di morte pendenti . . . . . 48,350. —  
Fondo di Riserva Capitale . . . . . 563,561.75  
Totale L. 8,214,963.42

**AMATORI DI ZOOLOGIA**  
Il sottoscritto proprietario del Giardino d'acclimatazione di Firenze previene che ha aperto per soli pochi giorni in Via del Sale N. 6 in Padova una vendita di piccoli volatili esotici, are, pappagalli, fagiani dorati ed argentati ecc.  
Prezzi convenienti  
513-3 IPPOLITO DESMURE.

**REPRESENTAZIONE GENERALE**  
per l'Italia trovata in MILANO sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Velle N. 26.  
L'Ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel Palazzo Zabozza Via Morsari N. 4115 in PADOVA. 23-562

**VENDETA E POSIZIONE**  
DEI  
Tappeti di Yule, St. Louis Coc e Sparto della premiata fabbrica  
**PIETRO BUSSOLIN**  
unico contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna  
PREZZI VANTAGGIOSISSIMI E FISSI  
G. B. MILANI, Padova via Eremitati 3306 sotto gli uffici della Società Veneta ove trovansi anche deposito delle vere americane *Macchine da cucire Elias Howe J. originali.* 4-490

**FANFULLA della DOMENICA**  
sarà messo in vendita  
Domenica 5 O toh.  
in tutta l'Italia  
CONTIENE:  
Chiacchiere della Domenica, F. Martini  
Seconda visita a Vincenzo Monti, Guido Biagi  
Vita nuova e Piemmella, E. Panzacchi  
Il 2 ottobre 1870, Edoardo — Le parrucche a Venezia, P. G. Molmenti — Bruna e castagna, F. Verdinois — Libri nuovi — Arte e letteratura — Notizie.  
Abbonamento per l'Italia  
Anno L. 5  
FANFULLA QUOTIDIANA e SETTIMANALE  
Anno L. 25 - Sem. L. 13.50 - Trim. L. 7  
AMMINISTRAZIONE  
Roma, Piazza Montecitorio, 130.

1-526  
**MAGAZZINO**  
**VESTITI FATTI, STOFFE E SARTORIA**  
 DELLA DITTA  
**PIETRO BARBARO**  
 VENEZIA CAMPO S. Bartolomeo VENEZIA CAMPO S. Gio. Grisostomo  
**PADOVA**  
 VIA MORSARI, Numeri 1117 G, 1117 H, 1117 I  
 all'insegna del PONTE DI RIALTO

La suddetta Ditta ha l'onore di prevenire la sua numerosa clientela, che Domenica, 5 corrente, seguirà nel suo Negozio l'apertura della nuova Stagione, coll'esposizione di un grande e variato assortimento di stoffe e vestiti confezionati da uomo, di ultimo gusto e taglio, a prezzi da non temere concorrenza alcuna. Oltre la certezza che ogni persona troverà da soddisfarsi, tenendo un variato assortimento, sia in misure che in qualità; ad esempio da soprabito da inverno federato in flanella da Lire 30, a quello federato in seta da L. 100.

Lo smercio viene eseguito a prezzi fissi, e pronta cassa, e per garanzia dell'acquirente ogni singolo oggetto porta in un cartellino marcato il suo prezzo.

Si eseguisce qualunque commissione in ventiquattro ore.

**LISTINO VESTITI CONFEZIONATI**

|  |               |
|--|---------------|
| SOPRABITI da mezza stagione in stoffe assortite                | da L. 10 a 25 |
| Id. stoffe fantasia con maniche di seta                        | » 30 a 60     |
| MANTEAUX d'inverno, detti solferini                            | » 30 a 70     |
| COLLARI ruota perfetta stoffe miste, cheviot e panni           | » 25 a 60     |
| PRUSSIANE con falde e mantello levabile, ossia abiti a tre usi | » 40 a 50     |
| Id. semplici con stoffe rigate e ratinate                      | » 30 a 70     |
| VESTITI completi stoffe novità                                 | » 30 a 65     |
| SOPRABITI inverno fodre cachemire ed ovate                     | » 30 a 40     |
| Id. stoffe fantasia con maniche di seta                        | » 50 a 100    |
| SACCHETTI rigati moskova e ratinati                            | » 20 a 45     |
| BONJOUR diagonali colorati e panni neri                        | » 30 a 45     |
| VELADONCINI di Società peruvienne nero                         | » 40 a 60     |
| CALZONI neri rigati assortiti                                  | » 12 a 25     |
| G'LET  | » 4 a 10      |

Asso: tinte abiti da bambini e veste da camera.

**Sciroppo Laroze**

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPINO SEDATIVO

**al Bromuro di Potassio**

E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insomnia, le Convulsioni e la losse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DROGISTI: Padova: Sani già Biaggio, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al china, piombo e guayaco. Elisire, Polvere, Opiato.

**LUSSANA PROF. FILIPPO**

**Fisiologia Umana**

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTO

**BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA**

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Settembre 1879.

Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

| 31 Agosto    |              | 30 Settembre   |  |
|--------------|--------------|--|--|
| 1            | 63,268 23    | Numerario (in Vigili della Banca Naz. L. 223,544) esistente in cassa in valuta effettiva   | 19,168.81  |
| 2            | 234,214 86   | Credito disponibile a vista  | 30,358.80  |
| 3            | 3,276,413 29 | Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi  | 3,381,726.11                                     |
| 4            | 1,067,641 52 | id. a più lunga scadenza   | 804,423.70                                       |
| 5            | 90,339 —     | Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L.                            | 96,163 —   |
| 6            | 28,948 83    | Effetti da incassare per conto terzi   | 17,316 45  |
| 7            | 40,000 —     | Beni stabili di proprietà dell'Istituto  | 40,000 —   |
| 8            | 181,576 92   | Titoli dello Stato (Prestito Naz. 1866 completo V. N. 39,200) (Prestito Rothschild) (Certific. Tesoro 1860-1864)                             | 4,935 28<br>150,697 35<br>25,924 09              |
| 9            | 769,734 59   | Titoli Provinciali e Comunali (Obblig. Interprovinc. 1875) (Obblig. Beni Demaniali) (Azioni priv. SS. FF. RR.) (Obb. ferr. Centrale Toscana) | 235,454 09<br>470,000 —<br>23,207 73<br>17,706 — |
| 10           | 219,835 11   | Azioni ed obbligazioni con garanzia govern. (Azioni d'altre Banche) (Obblig. con speciale garant.)   | 200,000 —<br>210 —                               |
| 11           | 152,264 10   | Azioni ed obbligazioni senza garanzia govern. (Azioni Industriali)   | 40,000 —   |
| 12           | 24,894 90    | Conti correnti con frutto  | 20,889 53  |
| 13           | —            | id. senza frutto   | —  |
| 14           | 834,534 80   | Depositi a titolo di cauzione  | 865,649 —  |
| 15           | 143,100 93   | id. liberi e volontari   | 149,500 93                                       |
| 16           | 141,323 —    | id. in amministrazione   | 141,323 —  |
| 17           | 42,079 40    | Debitori diversi per Titoli senza speciale classificazione   | 33,533 89  |
| 18           | 152,672 92   | Effetti in sofferenza  | 177,399 58                                       |
| 19           | 8,250 —      | Valori di mobili esistenti   | 8,250 —  |
| 20           | 304,525 85   | Debitori in Conto Corrente con garanzia  | 313,275 83                                       |
| 21           | 15,984 87    | Spese stabili (d'ammortizzarsi)  | 15,984 87  |
| 22           | 2,212 16     | Spese mobili   | 2,212 16   |
| 23           | 11,489 86    | Debitori in Conto Azioni   | 10,863 86  |
| 7,825,126 53 |              | Totale dell'Attività L.  |  |
| 178,847 72   |              | Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. L. 33,756.03   |  |
| 8,003,974 27 |              | dell'annua gestione. Inter. pass. dei Conti cor. L. 444,018.93   |  |
|              |              | Somma L. 8,069,953 22  |  |

| PASSIVO      |              | 30 Settembre   |              |
|--------------|--------------|--|--------------|
| 1            | 999,90       | Capitale sociale sottoscritto  | 1,003,400 —  |
| 2            | 329,638 86   | Fondo di riserva   | 330,886 80   |
| 3            | 5,168,313 14 | Conti correnti ad interesse  | 5,168,313.14 |
| 4            | —            | Conti Correnti con interesse   | 5,368 83     |
| 5            | 5,368 83     | Conti Correnti senza interesse   | 863,610 —    |
| 6            | 834,334 80   | Depositi per depositi a cauzione   | 149,500 93   |
| 7            | 143,100 93   | Depositi per depositi liberi e volontari   | 141,323 —    |
| 8            | 141,323 —    | id. per depositi in amministrazione  | 145,851 63   |
| 9            | 118,432 89   | Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione                            | 17,406 79    |
| 10           | 47,994 94    | Somma residua dividendi  | 2,149 39     |
| 11           | 2,036 96     | Conto Corrente della Cassa di Previdenza   | —            |
| 7,760,644 33 |              | Totale delle Passività L.  |              |
| 243,329 92   |              | Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminis. L. 43,819.68 |              |
| 8,003,974 27 |              | dell'annua gestione. Interessi attivi L. 10,814.93                                     |              |
|              |              | Sconti e provvigioni L. 214,831.99   |              |
|              |              | Utili diversi L. 1,079.82  |              |
|              |              | Bilancio L. 8,069,953 22   |              |

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLENTA Dal 1 al 30 Settembre 1879 L. 7,505.

NE. Tutti i giorni non festivi fino al 30 Novembre a.c. dalle ore 12 alle 2 pom. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI in NOTE DI BANCA al 4 1/4 per cento. in VALUTA EFFETTIVA al 3 1/4 0/0 a titolo di BANCO-GIRO al 2 per 0/0.

Accorda sconti e prestiti ai Soci: da 1 a 4 mesi al 5 p. 0/0 (accordando facoltà di anticipazioni sul conto corrente) da 4 a 6 " " al 6 p. 0/0 (utilizzando i fondi di riserva).

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni sopra titoli dello Stato e Prestito del Censore ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 0/0 e sopra altri valori e Carte industriali da 5 1/2 a 6 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici da 5 0/0 a 6 p. 0/0. Esige e paga per conto dei Soci varie tenute provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NE. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle Azioni per tutto l'anno in corso L. 66.

Dividendo 1878 L. 9 0/0, pari a L. 4.50 per Azione.

Censore: A. d.r. SINGAGLIA B. VISETTI. Il Direttore: A. SOLDA. Il Capo Contab.: G. BELZINI.

**LE INSERZIONI** dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbleght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micond e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleght).

**ANTENORE**

**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

SPECIALITÀ DELLA DITTA  
 Padova Piazza Cavour **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour  
 premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'ottima bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole: « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue « cure tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il « palato dannosissimi riescono alla salute. »

Si prega di osservare la marca Originale Patinata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria. Da 30 anni sperimentata!

**ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA**  
 del dott. L. G. POPP  
 I. r. dentista di Corte  
 in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Preferibile a tutte le altre acque dentifriche come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odore e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Onde facilitare l'acquisto di questi smalti ed indispensabili preparati, a tutto le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Bottiglia grande a L. 1. 4; mezzana a L. 1. 2,50 e piccola a L. 1. 1,85.

Pasta Anaterina dentifricata per pulire e mantenere i denti preservati dal cattivo odore, e dal tartaro. Prezzo d'un vaso lit. L. 2.

Pasta aromatica per denti del dott. POPP. Il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 90 cent. per pezzo.

Polvere vegetale per denti Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1. 50

Pomate dei denti del dott. POPP per curare da sé stessi i denti bucati.

Sapone di Erbe medicinale celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sigillati di 80 centesimi).

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverti il R. T. Pubblico che su ogni baccia Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma Hygea un Anaterina) si trova la volta cartacea con una copertina portante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma.

Deposito il può avere in Padova alle far. casa Cornello, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Suter, Sacchetti e Giuseppe Merati profumiere, via Gallo - Ferrara Nazzari, Canessa Marchetti, - Treviso Biondi, Fracchia e Zanetti, - Vicenza Valeri e Fellegaro, - Venezia Böttner, Lampironi Cavola, Ponce, Agenzia Longega, - Milano Roberti, - Rovigo Biago, - Chioggia Rosteghini. - Padova A. Comin profumiere - 9-33

**2. Osservatorio Astronomico DI PADOVA**

4 ottobre  
 Tempo m. di Padova ore 11 m. 49 s.  
 Tempo m. di Roma ore 11 m. 51 s. 40  
 OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

|                              | Ora 9 ant. | Ora 3 pom. | Ora 9 pon. |
|------------------------------|------------|------------|------------|
| Bar. a 0°-mill.              | 760,1      | 758,4      | 758,8      |
| Term. centig.                | +16,2      | +21,5      | +18,1      |
| Tens. del vapore acq.        | 11,26      | 11,67      | 11,11      |
| Umidità relat.               | 82         | 61         | 71         |
| Dif. del vento               | N          | ESE        | WSV        |
| Vel. chil. oraria del vento. | 7          | 6          | 6          |
| Stato del cielo.             | sereno     | sereno     | sereno     |

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3  
 Temperatura massima — + 21,5  
 minima — + 14,8

**NOTIZIE DI BORSA**

| Firenze                  |               | Parigi                   |                 |
|--------------------------|---------------|--------------------------|-----------------|
| Rendita italiana         | 91 52 91 2    | 118 10 118 8             | 81 30 81 1      |
| Oro                      | 22 49 22 2    | 83 95 83 7               | —               |
| Londra tre mesi          | 29 30 28 8    | 5 0/0                    | —               |
| Francia                  | 112 25 112 1  | Rendita italiana 5 0/0   | —               |
| Prestito Nazionale       | —             | Banca di Francia         | —               |
| Azioni Regia Tabacchi    | 930 — 930 —   | VALORI DIVERSI           | —               |
| Banca Nazionale          | 2285 — 2285 — | Ferrovie lomb. venet.    | 187 — 187 —     |
| Azioni meridionali       | 409 75 413 3  | Obbl. ferr. V.E. a. 1865 | 274 — 273 —     |
| Obbligazioni meridionali | 290 — 275 —   | Ferrovie romane          | 117 — 117 —     |
| Banca toscana            | 670 — 690 —   | Obbligazioni romane      | 311 — 311 —     |
| Credito mobiliare        | 680 25 972 2  | Obbligazioni lombarde    | 263 7 — 263 7 — |
| Banca generale           | 820 — 830 —   | Rendita austriaca (oro)  | 69 64 69 6      |
| Rendita italiana         | —             | Cambio su Londra         | 25 3 26 2       |
| —                        | —             | Cambio sull'Italia       | 07 32 07 3      |
| —                        | —             | Consolidati Inglest.     | 98 18 98 1      |
| —                        | —             | Turco                    | 11 — 11 —       |
| —                        | —             | Vienna                   | 2 — 2 —         |
| —                        | —             | Mobiliare                | 269 40 268 8    |
| —                        | —             | Ferrovie austriache      | 268 — 268 —     |
| —                        | —             | Banca nazionale          | 835 — 840 —     |
| —                        | —             | Napoleoni d'oro          | 9 20 9 3        |
| —                        | —             | Cambio su Londra         | 116 65 116 6    |
| —                        | —             | Cambio su Parigi         | 46 05 46 0      |
| —                        | —             | Rendita austr. argento   | 69 15 69 9      |
| —                        | —             | » in carta               | 68 15 68 1      |
| —                        | —             | » in oro                 | 80 50 81 1      |
| —                        | —             | Londra                   | 2 — 2 —         |
| —                        | —             | Consolidato inglese      | 99 93 98 8      |
| —                        | —             | Rendita italiana         | 81 12 80 8      |
| —                        | —             | Lombarde                 | 14 — 13 —       |
| —                        | —             | Turco                    | 12 62 12 2      |
| —                        | —             | Cambio su Berlino        | 68 15 68 1      |
| —                        | —             | Egitziano                | 51 58 —         |
| —                        | —             | Spagnuolo                | 151 4 151 1     |

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

**IL DISEGNO**

ELEMENTARE E SUPERIORE  
 AD USO  
 DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA  
 Parti due con tredici Tavole  
 Lire QUATTRO - Padova, in-12 - QUATTRO Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova  
 Estrazione del R. Lotto - Venezia - 38 - 42 - 72 - 24 - 77  
**Guida di Padova**  
 Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

**STORIA DI PADOVA**

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE  
**CODICE CIVILE DEL REGNO**  
 DI LUIGI BELLAVITE  
 L. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinate.  
 III. Alternative.  
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.  
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

**DIZIONARIO**

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE  
 L. LUCCHINI e G. MANFREDINI  
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 4